

pare invece che il Mussato inaugurasse quel genere autobiografico che sarebbe poi ripreso solo dal Petrarca ¹⁾. Così nella poetica corrispondenza che il Lovato, malato, dalle rive del Sile manda agli amici ²⁾, insieme ai lagni pel male del corpo, che gli faceva sentire più forte e più alto lo spirito, negli accenni a un desiderio di morte si mescola la visione di un fatale ciclo della natura, da cui i « Superi » sono quasi assenti: dice per esempio nell' Ep. IV, del 1268 (v. 192-201):

Degeneres mortem metuant. Moriamur! oportet;
imus in extremos cuncta creata rogos;
aspice florentem iuvenum tot millibus orbem
quod breve post tempus merse rit atra dies;
versat opus natura suum, semperque figurat
materiam formis irrequieta novis.
Ludimur a superis, manuum factura suarum
nec sumus hoc hodie quod fuerimus heri.
Nil igitur cupio quam leto tempore fungi
et cum desierint dulcia, dulce mori.

Ma fatalmente tardo è il morire: e l'immagine cristiana stona quasi di tra i versi (V, 57-60):

hoc iubeat natura potens, hoc missus ab alto
ethere non tacta Virgine natus Homo;
hoc quoque natalis motus previderit astri:
« claudat in extremum longa senecta diem ».

Importante è poi il notare che questi poeti avevano coscienza della loro posizione: il Lovato prende le difese (Ep. III) della poesia classica di fronte ai partigiani della volgare: è conscio della sua difficoltà, ma anche della sua superiorità: « solenne invero questa battaglia tra il nuovo e l'antico combattuta nel secolo XIII; e quanta storia, sentita e presentita, nella fatidica domanda di Lovato: *mox quota pars tecum!* » ³⁾.

¹⁾ G. VOIGT, *Il risorgimento dell'antichità classica*, trad. Valbusa, Firenze, Sansoni, 1888-90, vol. I, pag. 18-19.

²⁾ Tratta da un cod. del Museo britannico e pubblicata da C. FOLIGNO, *Epistole inedite di Lovato de' Lovati e d'altri a lui* (*Studi medievali*, II, Torino, 1906-7, pagg. 37-58). Cfr. nello stesso vol. R. SABBADINI, *Postille ecc.*

³⁾ R. SABBADINI, *Postille*, ecc., pag. 258.